

L'ECONOMIA

il nuovo Superbonus
spalmato in 10 anni

SANDRA RICCIO

Il Superbonus al 110% potrebbe cambiare ancora. L'obiettivo è di spalmare più a lungo carico sui conti pubblici e allo stesso tempo rendere accessibili le detrazioni a una platea più ampia di contribuenti. A distanza di quasi quattro anni dall'entrata in vigore dell'incentivo per i lavori di efficientamento energetico e dopo 32 interventi di modifica. - PAGINA 15

IL CASO

Superbonus in 10 anni e controlli ai sindaci

Il piano per ridurre la stangata sul debito

La maggioranza dilaziona le detrazioni. Ma così permette di ampliare la platea di beneficiari. Agli enti locali un riconoscimento del 50% dei proventi incassati dalle sanzioni per chi sgarra

La spesa inizialmente
prevista era di 37
miliardi, ma è arrivata
a quota 122

Oggi solo 2,7 milioni
di persone possono
beneficiare
degli sconti sul 730

MARINA CALDERONE
MINISTRA
LAVORO



Il Superbonus è una cambiale da 20 miliardi l'anno che non possiamo investire sul lavoro

SANDRA RICCIO

Il Superbonus al 110% cambia ancora. L'obiettivo è di spalmare più a lungo carico sui conti pubblici e allo stesso tempo rendere accessibili le detrazioni a una platea più ampia di contribuenti. A distanza di quasi quattro anni dall'entrata in vigore dell'incentivo per i lavori di efficientamento energetico e dopo 32 interventi di modifica e correzione, diversi emendamenti bipartisan al decreto legge Superbonus presentati alla commissione Finanze del Senato propongono altri cambiamenti. L'idea è di estendere le detrazioni a un periodo compreso tra 10 oppure di 15 anni, rispet-

to agli attuali quattro. Le proposte, provenienti da diverse forze politiche come Fi, Lega, Pd, M5S, Avs e Iv, sono pensate per offrire la possibilità ai contribuenti di ripartire le detrazioni per le spese sostenute nel 2023 in «dieci quote annuali di pari importo», con alcune proposte che suggeriscono un'estensione addirittura a 15 anni. Il Ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha già espresso il suo favore verso queste modifiche. Altre proposte di emendamento ampliano la ripartizione in 10 anni già prevista per le spese del 2022 alle comunicazioni inviate all'Agenzia delle Entrate fino al 4 aprile 2024.

La novità favorirebbe quei contribuenti che hanno una capacità fiscale bassa o inferiore a quella necessaria. I lavori di ristrutturazione con il Superbonus, in molti casi, raggiungono importi di oltre 100 mila euro che dovranno essere «scaricati» dalle tasse. Nel caso, di pochi anni di detrazione, inferiori ai 10, i contribuenti con reddito basso (e quindi basse tasse da pagare

annualmente) non avrebbero un livello di imposte abbastanza consistente da permettere di assorbire interamente le detrazioni annue per il bonus. Allungare gli anni di decurtazione a 10 oppure a 15 consentirebbe di ridurre l'importo delle detrazioni da sottrarre alle tasse. In questo modo verrebbe migliorata la capacità fiscale.

Quali sarebbero i risultati? Secondo le stime, se tutti i contribuenti avessero fatto lavori con il Superbonus, con il vecchio sistema la platea potenziale in grado di sfruttare le detrazioni nel modello 730 sarebbe composta da circa 2,7 milioni di contribuenti, quelli cioè con almeno 50 mila euro di reddito. Nel caso passassero i nuovi emendamenti, la platea si allar-



gherebbe a oltre 12 milioni di contribuenti, ovvero quelli con almeno 26 mila euro di reddito.

Nel mirino delle proposte di modifica del Superbonus ci sono anche interventi sui territori: diversi emendamenti proposti mirano a espandere l'ambito delle zone colpite dal terremoto che avranno accesso alle deroghe già stabilite per Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo. Tale estensione consentirebbe a un maggior numero di regioni di beneficiare della cessione del credito e dello sconto in fattura, pur rimanendo all'interno dei limiti di spesa previsti. Le proposte concernenti le zone terremotate si concentrano sull'ottimizzazione delle risorse già previste dal decreto, con l'obiettivo di includere territori come l'Emilia-Romagna, il Molise, Ischia, la Cala-

bria e la Basilicata.

Al centro dell'attenzione rimangono i rischi di frodi che hanno creato in passato molte polemiche su questa misura. Anche su questo aspetto ci sono proposte con un emendamento della Lega (a prima firma Garavaglia) che vedrebbe i Comuni protagonisti nei controlli ai cantieri del Superbonus, incentivandone la partecipazione con un riconoscimento del 50% delle somme e sanzioni eventualmente incassate. Con l'obiettivo di «potenziare l'azione di contrasto alle attività fraudolente» sul Superbonus, la modifica prevede il coinvolgimento dei Comuni, che dovranno predisporre un «piano straordinario di controlli». Viene inoltre istituito al Mef un Fondo delle somme

recuperate dall'uso indebito delle agevolazioni edilizie, in cui confluiranno le risorse recuperate dai controlli.

Intanto il Superbonus finisce sotto la lente dell'agenzia di rating Fitch. «Le richieste ampiamente superiori al previsto di incentivi fiscali sul Superbonus nel 2023 mettono il rapporto debito-Pil dell'Italia su una traiettoria al rialzo» ha affermato la società che analizza i debiti dei Paesi. Secondo le stime iniziali, il Superbonus che era stato pensato come una misura straordinaria, avrebbe richiesto l'impegno di 37 miliardi di euro e, invece, secondo i dati comunicati da Enea relativi al mese di marzo 2024, ha ormai raggiunto la soglia dei 122 miliardi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SUPERBONUS TRA AGEVOLAZIONI E TRUFFE

La situazione al 31 marzo 2024

